

IREN BOYARKINA¹

UNIVERSITY OF ROME "LA SAPIENZA"

FACULTY OF HUMANITIES AND PHILOSOPHY

DEPARTMENT OF EUROPEAN, AMERICAN AND INTERCULTURAL STUDIES

DAGLI ANNI SETTANTA A OGGI: I NUOVI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA COGNITIVA E LA SUA APPLICAZIONE IN CLIL, SLA E STUDI DI TRADUZIONE, DIDATTICA DELLE LINGUE E LETTERATURA

ABSTRACT. Il presente articolo studia alcune fasi importanti dell'evoluzione della linguistica cognitiva dagli anni '70 a oggi. Apparsa nella seconda metà del secolo scorso, una delle idee principali che sta alla base della linguistica cognitiva è che la lingua non può essere trattata come una funzione separata del cervello umano ma costituisce una parte inscindibile delle capacità cognitive umane; quindi, il linguaggio è strettamente intrecciato con la cognizione. Una delle manifestazioni più importanti della cognizione è l'immaginazione, la capacità di proiettare concetti su altri concetti. Questo meccanismo di proiezione (mapping) sta alla base della teoria della metafora concettuale (CMT), introdotta da Lakoff e Johnson, che divenne una pietra miliare nello sviluppo della linguistica cognitiva, nonché uno dei suoi aspetti fondamentali. Questo studio si concentra sulla CMT, così come su alcune altre teorie della metafora, i cui aspetti sono stati elaborati e integrati in CMT. L'articolo analizza anche la teoria neurale della metafora, il prossimo importante stadio evolutivo del-

¹ iren.boyarkina@uniroma1.it

Рад је примљен 18. октобра 2020, а прихваћен за објављивање на састанку Редакције Зборника одржаном 26. новембра 2020.

la linguistica cognitiva. Facounnier e Turner hanno ulteriormente elaborato i principi della mappatura concettuale e li hanno combinati con il *blending concettuale* nella teoria dell'integrazione concettuale, anche essa studiata nell'articolo come meccanismo che spiega il funzionamento della mente umana. Feldman ha ulteriormente elaborato queste teorie per creare una teoria neurale del linguaggio, trattata in questo articolo. L'articolo sottolinea che la linguistica cognitiva è molto efficace non solo per la ricerca ma anche per l'insegnamento poiché fornisce una serie di potenti strumenti in grado di migliorare l'insegnamento delle lingue e della letteratura (oltre ad altre materie). La teoria della fusione concettuale, la CMT come caso particolare della teoria della fusione, così come la teoria neurale del linguaggio sono di particolare interesse non solo per gli studi sul cervello e sulla mente umana, ma anche per gli studi sull'intelligenza artificiale (AI). L'articolo osserva che questi e altri strumenti di linguistica cognitiva possono essere impiegati con successo negli studi sull'acquisizione della seconda lingua (SLA), studi sulla traduzione, CLIL, ecc.

PAROLE CHIAVI: Linguistica cognitiva; *blending theory*; metafora; SLA studi; CLIL; traduzione; insegnamento.

Negli anni Settanta del ventesimo secolo l'approccio generale agli studi del linguaggio, meglio conosciuto oggi come *linguistica cognitiva*, è emerso come una parte essenziale di una più ampia ricerca a favore di una più profonda conoscenza della natura della cognizione umana in generale e del significato linguistico in particolare.

L'idea principale, condivisa da tutti gli scienziati di *linguistica cognitiva*, è che il linguaggio è un riflesso (o a volte una specializzazione) delle abilità cognitive generali. Quindi, esiste uno stretto legame tra il linguaggio e ogni tipo di cognizione umana, specialmente quella basata sulle esperienze del corpo umano, nonché quella basata sulle esperienze sociali e culturali. Dal punto di vista scientifico, non si può sostenere che il linguaggio, per non parlare di sintassi e di grammatica, costituisca un modulo separato nella mente o nel cervello umano. L'immaginazione, ovvero, l'abilità di proiettare i vari concetti su altri concetti, è una delle capacità cognitive più importanti. Per questo motivo i fenomeni dell'immaginazione come la metafora e la metonimia sono diventati oggetto di studi intensi in *linguistica cognitiva*.

Come risultato, la teoria della metafora concettuale è stata creata ed è diventata un aspetto fondamentale della *linguistica cognitiva*. La teoria della metafora concettuale (CMT) *in primis* formulata da Lakoff e Johnson (ed elaborata in seguito da Mark Turner, Zoltán Kövecses e altri linguisti cognitivi) è diventata una delle teorie più influenti negli studi della metafora. Secondo Gerard Steen, "Non c'è dubbio che la te-

oria della metafora concettuale (CMT) abbia rivoluzionato lo studio della metafora nel linguaggio” (Steen, 2011, p. 585).²

La metafora è un fenomeno molto complesso e affascinante; i dibattiti sulla metafora e la sua natura durano da secoli e risalgono almeno ai tempi di Aristotele. Da quel momento in poi è stata effettuata una notevole quantità di ricerche su questo argomento: la bibliografia sulla metafora da Warren Shibles contiene circa quattromila titoli (Shibles, 1971). Negli anni Settanta sono emerse molte teorie della metafora, le più influenti tra queste sono: la teoria della sostituzione, la teoria della comparazione, la teoria della controversia, la teoria della tensione, la teoria della deviazione, la teoria dell'interazione, la teoria della fusione e la teoria dei tropi. La teoria della sostituzione riguarda “L'intera frase che contiene la metafora sostituisce una serie di frasi letterali” (Black, 1993, p. 31); mentre la teoria del confronto prende “Parafrasi letterale come un'affermazione di qualche somiglianza o analogia, e quindi considera ogni metafora una similitudine condensata o ellittica” (Black, 1993, p. 28). Secondo Max Black, la teoria del confronto è un caso particolare della teoria della sostituzione.

La teoria della controversia è stata elaborata da Monroe C. Beardsley e fa una distinzione tra la metafora e il linguaggio comune, osservando che la lettura letterale della metafora produce false dichiarazioni. Quindi, “Le metafore devono essere parafrasate o convertite in affermazioni di somiglianza – analogia” (Mac Cormac, 1985, p. 28).

La teoria della tensione considera un significato metaforico come un prodotto di un'interazione o una tensione emotiva tra il significato originale di una parola e il suo nuovo uso, “la tensione emotiva generata dall'accostamento di referenti anomali” (Mac Cormac, 1985, p. 24). La teoria della tensione (o la teoria della controversia) è stata anche il filo conduttore della ricerca di Paul Ricoeur (1975). Il filosofo trova almeno tre modi per applicare l'idea della tensione:

- 1) tensione nell'affermazione: tra tenore e veicolo, tra fuoco e inquadratura (focus & frame), tra soggetto principale e soggetto secondario;
- 2) tensione tra due interpretazioni: tra un'interpretazione letterale che l'impertinenza semantica annulla e un'interpretazione metaforica che ha senso con le sciocchezze;
- 3) tensione nella funzione relazionale della copula: tra identità e differenza nel gioco della somiglianza.

² Tutte le traduzioni sono state realizzate a cure dell'autrice.

La teoria della deviazione sottolinea la non grammaticalità della giustapposizione dei due referenti che costituiscono una metafora. Infatti, “La teoria della devianza definisce la metafora come un uso improprio intenzionale del linguaggio e presuppone che una teoria semantica non debba comprendere la metafora” (Mac Cormac, 1985, p. 33).

La teoria dell’interazione è uno sviluppo e una modifica della teoria di Ivory. A. Richard da parte di Max Black (e di alcuni altri scienziati). In questa teoria, l’estensione metaforica di una parola è definita da un contesto sistemico, cioè da un discorso. Si tratta di “concezione di metafore che postula interazioni tra due sistemi, fondate su analogie di strutture in parte create, in parte scoperte” (Black, 1993, p. 41).

Per la teoria dell’interazione la metafora non diventa un’eccezione, ma una norma: si tratta di un’espressione della natura intrinsecamente creativa e fantasiosa del linguaggio.

La teoria della fusione è stata abbracciata da Nuovi Critici, i quali sostengono che “la metafora unisce concreto e astratto, sensuale e concettuale in un concreto universale o simbolo. Un’intera poesia, se organicamente unificata, può quindi essere definita metafora” (Preminger and Brogan, 1993, p. 761). Per i Nuovi Critici tutti i tropi sono metafore e quindi non vi è alcuna necessità per le numerose ambigue classificazioni tramandate dall’antichità; invece, i Critici si concentrano sui nuovi significati creati dalle metafore piuttosto che ridurle alle categorie non tanto informative.

La teoria dei tropi studia la modifica dell’uso normale di un termine. Questa teoria cataloga meticolosamente tutte le possibili relazioni tra l’uso normale di un termine e la nuova idea collegata al nuovo uso retorico dello stesso termine. Se gli studi della metafora rimangono esclusivamente nel regno della retorica sostitutiva, la metafora può giocare solo un ruolo decorativo e ornamentale.

I vari *pro* e *contro* delle teorie della metafora sopraindicati hanno da sempre causato dibattiti molto accesi tra i linguisti. I lunghi dibattiti hanno rivelato che la teoria dell’interazione di Max Black è la più coerente di tutte e, inoltre, sottolinea la funzione cognitiva della metafora; mentre secondo le teorie della sostituzione e del confronto, la metafora non fornisce nuove informazioni.

Alcune delle più illuminanti intuizioni della teoria dell’interazione nella natura della metafora sono state utilizzate da Lakoff e Johnson nella loro teoria della metafora concettuale. I due ricercatori hanno adottato il concetto di soggetto secondario come un sistema e la mappatura di un insieme di ‘implicazioni associate’ sul soggetto primario.

Questa proiezione, cioè la mappatura dell'identità della struttura tra il complesso d'implicazione secondario di una metafora e l'insieme di asserzioni (il complesso d'implicazione primario), prosegue enfatizzando o sopprimendo le caratteristiche del soggetto primario da parte dell'autore della metafora.

Tuttavia, nonostante le somiglianze inequivocabili tra la teoria dell'interazione e la teoria della metafora concettuale, si determinano due importanti differenze tra di loro. *In primis*, la maggior parte delle metafore concettuali sono unidirezionali, cioè, le mappature di solito vanno dal dominio concreto al dominio astratto. *In secundus*, molte metafore concettuali non sono basate su alcun tipo di somiglianza, ma piuttosto sulle correlazioni date dalla nostra esperienza. Si tratta di "metafore di correlazione." Quindi, la teoria di Black dimostra solo una parziale sovrapposizione con la teoria della metafora concettuale.

All'interno della teoria della metafora concettuale, Lakoff e Johnson hanno definito la metafora come la comprensione di un concetto nei termini di un altro (Lakoff and Johnson, 1980, p. 5). Questa definizione è stata ulteriormente elaborata e può essere letta come segue:

La metafora è il meccanismo cognitivo in base al quale un dominio esperienziale è parzialmente "mappato", cioè proiettato su un diverso dominio esperienziale, in modo che il secondo dominio sia parzialmente compreso nei termini del primo. Il dominio mappato è denominato dominio di origine o donatore, e il dominio su cui è mappato l'origine è denominato dominio di destinazione o destinatario. Entrambi i domini devono appartenere a diversi domini superordinati (Barcellona, 2003, p. 3).

Comunque, a questa definizione della metafora Antonio Barcellona propone di aggiungere la seguente: "La metafora è una mappatura di un dominio su un altro dominio, essendo entrambi convenzionalmente e consapevolmente classificati come domini separati, cioè non inclusi nello stesso dominio superordinato" (Barcellona, 2003, p. 9). Anche Zoltán Kövecses aggiunge alcune specifiche alla definizione originale della metafora concettuale da Lakoff e Johnson:

Quando un dominio concettuale è compreso nei termini di un altro dominio concettuale, abbiamo una metafora concettuale. Questa comprensione si ottiene vedendo un insieme di corrispondenze sistematiche, o mappature, tra i due domini. Le metafore concettuali possono essere fornite mediante la formula *a è b* oppure *a come b*, dove *a* e *b* indicano domini concettuali diversi. (Kövecses, 2010, p. 324)

Tuttavia, è proprio la nozione di dominio concettuale che pone un problema alla teoria. Secondo Antonio Barcellona,

Un problema fondamentale, che sta al cuore della teoria cognitiva della metafora e della metonimia, è quello creato dalla nozione stessa di dominio cognitivo, esperienziale. Il dominio cognitivo è caratterizzato da Langacker (1987, pp. 154-158), Taylor (1995, pp. 83-87) e dalla maggior parte degli altri linguisti cognitivi, come un dominio “enciclopedico” (cioè include tutta la conoscenza radicata che un parlante ha circa un'area di esperienza). Quindi, normalmente varierà ampiamente da persona a persona e, in molti casi, non ha confini precisi. Come si può, quindi, utilizzare la netta distinzione tra due domini per distinguere la metonimia dalla metafora (Barcelona, 2003, p. 9).

Alcune teorie postulano che la metafora sia basata sulla somiglianza o sull'analogia. Lakoff e Johnson concordano con questo punto di vista solo in parte. Essi sostengono che

La metafora, in generale, non è basata sulla somiglianza. Invece, è tipicamente basata su correlazioni tra domini nella nostra esperienza, che danno origine alle somiglianze percepite tra i due domini all'interno della metafora. Ad esempio, un uso persistente di una metafora può creare somiglianze percepite (Lakoff and Johnson, 1980, p. 245). Essi esplicano il grounding metaforico in termini di corrispondenze sistematiche nella nostra esperienza. Ma c'è una differenza tra le corrispondenze nella nostra esperienza e le somiglianze, poiché la corrispondenza non deve essere basata su alcuna somiglianza (Lakoff and Johnson, 1980, p. 113). Tuttavia, Lakoff e Johnson non escludono completamente la presenza di somiglianza:

Negare la tradizionale Posizione di Somiglianza non significa negare che la somiglianza di qualche tipo è coinvolta nella metafora, anche se non è una somiglianza di proprietà oggettive e non metaforiche. L'ipotesi che le metafore preservino la struttura dello schema dell'immagine porta alla conclusione che quando un dominio di destinazione viene compreso metaforicamente, condividerà una struttura schematica dell'immagine con il dominio di origine, struttura che potrebbe essere stata in parte introdotta dalla metafora. In breve, a nostro avviso, la metafora si traduce sempre in una somiglianza della struttura dello schema dell'immagine tra i domini di origine e di destinazione. È una teoria in cui la somiglianza di un tipo speciale limitato gioca un ruolo (Lakoff and Johnson, 1980, p. 123).

Parlando della somiglianza delle proprietà, Lakoff e Johnson distinguono tra le proprietà intrinseche oggettive inerenti agli oggetti e alle proprietà attribuite agli oggetti per semplificare la comunicazione, le cosiddette ‘proprietà interazionali’, come in “the fog is in front of the mountain.” È ovvio che non si può dire che una montagna abbia una

parte anteriore o posteriore; questa è stata attribuita dall'individuo in relazione alla sua posizione. Quindi, anche se la metafora può essere basata sulla somiglianza, questa similitudine potrebbe non essere inerente, ma percepita sulla base di altre metafore o proprietà interattive.

Tuttavia, in più occasioni, diversi studiosi della metafora hanno sottolineato l'esistenza di un'interazione molto stretta tra metafora e metonimia. Ad esempio, secondo Albert Henry è la stessa operazione mentale che lavora nella sineddoche, nella metonimia e nella metafora. Lakoff e Johnson suggeriscono che questa simile operazione sia una mappatura. Essi sottolineano la natura concettuale della metonimia: "I concetti metonimici ci permettono di concettualizzare una cosa per mezzo della sua relazione con qualcos'altro" (Lakoff and Johnson, 1980, p. 39). Gli studiosi sostengono anche che: "come metafore, i concetti metonimici strutturano non solo la nostra lingua ma i nostri pensieri, atteggiamenti e azioni" (Lakoff and Johnson, 1980, p. 39).

Cercando di risolvere il problema di distinzione tra la metafora e la metonimia (relazioni tra categoria e sottocategoria), Lakoff and Johnson hanno proposto l'idea che questi fenomeni siano gli estremi di un continuum. Zoltán Kövecses e altri ricercatori stanno lavorando sulla teoria della metonimia che ha diversi contatti e intersezioni con la teoria della metafora concettuale. Kövecses sottolinea la differenza del punto di vista sulla metonimia nella visione tradizionale della metonimia nella *linguistica cognitiva*. Il ricercatore evidenzia un ruolo altrettanto importante della metonimia per le attività cognitive umane insieme con la metafora concettuale e suggerisce la seguente definizione: "La metonimia è un processo cognitivo in cui un'entità concettuale, il veicolo, fornisce l'accesso mentale a un'altra entità concettuale, il target, all'interno dello stesso dominio" (Kövecses, 2010, p. 173) Come dicevamo prima, sia la metonimia che la metafora funzionano per mezzo di mappature (Kövecses, 2010, p. 88). Tuttavia, a volte non è facile stabilire con certezza se la mappatura in questione è metaforica o metonimica. Kövecses sottolinea la differenza nella natura delle mappature impiegate nella metafora e nella metonimia: metafora coinvolge due concetti che sono "distanti" l'uno dall'altro nel nostro sistema concettuale (sebbene siano simili). Nella metonimia, al contrario, abbiamo due elementi, o entità, che sono strettamente correlati tra loro nello spazio concettuale (Kövecses, 2010, p. 175). Kövecses evidenzia anche le proprietà comuni delle mappatu-

re in metafora e metonimia: stabiliscono una connessione tra due entità concettuali (Kövecses, 2010, p. 189).

Le metafore concettuali si manifestano in diversi modi, ma soprattutto nel linguaggio. Ecco perché è importante distinguere tra le metafore concettuali, di natura cognitiva, e le particolari espressioni linguistiche di queste metafore concettuali. In realtà, qualsiasi discussione di una metafora deve procedere su due livelli: il livello concettuale e il livello linguistico. Come Lakoff e Johnson osservano, “la metafora concettuale è una parte naturale di un pensiero umano, e la metafora linguistica è una parte naturale di un linguaggio umano” (Lakoff and Johnson, 1980, p. 5). Gli autori di *Metaphors We Live By* sottolineano che “Le metafore come espressioni linguistiche sono possibili proprio perché esistono le metafore nel sistema concettuale delle persone” (Lakoff, 1980 and Johnson, p. 6).

I recenti progressi nello sviluppo delle scienze cognitive rivelano che i meccanismi mentali di mappatura, cioè la proiezione degli elementi da un dominio concettuale a un altro, impiegati nella metafora e nella metonimia, non sono limitati solo a questi fenomeni, ma sono ampiamente utilizzati quotidianamente dalla mente umana; in questo modo il sistema concettuale opera con i domini in generale. L'integrazione concettuale, o fusione dei domini concettuali, strutturati dalla esperienza umana come operazione mentale fondamentale, è alla base del pensiero immaginativo e figurativo umano. Per descrivere questi processi mentali, Gilles Fauconnier e Mark Turner hanno proposto la teoria di integrazione concettuale (“blending”). Gli studiosi sostengono che “La fusione concettuale (blending) sta alla base e rende possibile tutte queste diverse attività umane, è responsabile per l'origine del linguaggio, dell'arte, della religione, della scienza e d'altri attività umane; è anche indispensabile per qualsiasi pensiero quotidiano di base, come lo è per il pensiero artistico e capacità scientifiche (Fauconnier and Turner, 2002, p. VI).

Anche la logica di tutti i giorni e il linguaggio dipendono dall'integrazione concettuale. Nella loro teoria, Fauconnier e Turner spiegano i principi e i meccanismi dell'integrazione concettuale, nonché i suoi principi strutturali e dinamici:

La costruzione di una rete di integrazione implica la creazione di spazi mentali, la corrispondenza tra gli spazi, la proiezione selettiva a una miscela (blend), l'individuazione di strutture condivise, la proiezione agli input, il reclutamento di nuove strutture per gli input o la miscela e l'esecuzione di varie operazioni nella miscela stessa (Fauconnier and Turner, 2002, p. 44)

Le fusioni (*blends*) sorgono in reti di spazi mentali. Questi sono “piccoli pacchetti concettuali costruiti mentre pensiamo e parliamo, ai fini della comprensione e dell'azione locale” (Fauconnier, 2002, p. 40). Fauconnier e Turner sottolineano che “nell'interpretazione neurale di questi processi cognitivi, gli spazi mentali sono insiemi di assemblamenti neuronali attivati” (Fauconnier, 2002).

Il concetto di spazio mentale è diverso dalla nozione di dominio concettuale. Il primo viene costruito “on-line” ai fini della comprensione; di solito è più piccolo e più specifico di un dominio concettuale, e a volte può essere strutturato da diversi domini concettuali. Una rete minima nel modello multi-spazio è costituita da quattro spazi mentali: due ingressi, lo spazio generico, e il *blend*.

Il processo dell'integrazione concettuale può servire a molti scopi diversi: il trasferimento di emozioni, la creatività nel campo scientifico, ecc. La teoria della fusione è stata ideata per spiegare non solo il fenomeno della metafora e della metonimia, ma anche l'ironia, la grammatica, e così via. L'integrazione concettuale è legata alla categorizzazione, all'analogia e alla logica. Il meccanismo dell'integrazione è anche impiegato in opere letterarie. La varietà di *blends* possono essere trovati in letteratura: metafore, parabole, allegorie, ecc. Molti autori impiegano *blends* sorprendenti che trasmettono messaggi sottili che possono venire compresi pienamente solo eseguendo l'analisi fatta nel quadro della teoria dell'integrazione concettuale di cui sopra.

La teoria della metafora concettuale si concentra sulla funzione cognitiva e comunicativa della metafora; essa è stata utilizzata con successo per identificare e analizzare le metafore in molte discipline: l'analisi del discorso, la linguistica, la letteratura. La nozione della metafora concettuale è estremamente importante nell'analisi delle opere letterarie; tuttavia, non può essere uno strumento universale. Come dicevamo, ci sono molti testi che contengono casi di fusione concettuale in cui l'analisi delle metafore concettuali lasciano fuori grandi porzioni di messaggio, di concetti e di idee della narrazione. È possibile comprendere questi significati più sottili solo se si va al di là dell'ordinaria analisi della metafora concettuale e si analizza il testo come un caso di *blending* concettuale.

In *linguistica cognitiva*, ad esempio in Kövecses, le parabole e le allegorie si basano sulle metafore concettuali. Infatti, è evidente che la teoria dell'integrazione concettuale (parabola) non è incompatibile con la teoria della metafora concettuale, perché la presuppone come il caso particolare. Nella teoria dell'integrazione concettuale, gli spazi misti derivano dagli spazi d'ingresso, e questi ultimi non sono di solito

collegati metaforicamente. Solo nel caso particolare in cui gli spazi d'ingresso interagiscono tra di loro come un dominio sorgente e un dominio bersaglio, emerge una metafora concettuale.

Secondo Mark Turner, la parabola è la proiezione di una storia che

inizia con l'immaginazione narrativa: la comprensione di un complesso di oggetti, eventi e attori come organizzato dalla nostra conoscenza della storia. Quindi combina la storia con la proiezione: una storia viene proiettata su un'altra. L'essenza della parabola è la sua complessa combinazione di due delle nostre forme fondamentali di conoscenza: la storia e la proiezione. Questa combinazione classica produce uno dei nostri processi mentali più acuti per la costruzione del significato (Turner, 1996, p. 5).

Per descrivere una parabola, Mark Turner applica con successo la teoria dell'integrazione concettuale di cui sopra. Come nel caso della metafora concettuale, che si manifesta in varie espressioni linguistiche, anche la parabola, come un processo mentale di base, non si manifesta solo attraverso il genere letterario della parabola.

Tutti i giorni la mente umana interagisce con il mondo, immagina la realtà e costruisce i significati attraverso i processi mentali che sono letterari e che sono sempre stati considerati letterari, ma sembra che i processi mentali fondamentali che rendono possibile questi significati, siano davvero universali. La parabola, intesa come la proiezione di una storia, è un processo fondamentale ed è costantemente sottoposto al lavoro nel pensiero umano, per lo più sotto l'orizzonte della coscienza.

La *teoria neurale della metafora* da Srinivas Narayanan (1997) è un altro importante contributo agli studi della metafora, che cerca di spiegare i processi fisiologici che si hanno durante il pensiero metaforico. Questa teoria spiega e integra aspetti importanti della *teoria della metafora concettuale* presentata da Lakoff e Johnson. Utilizzando le tecniche computazionali per la modellazione neurale, Narayanan Srinivasan ha sviluppato una teoria in cui le metafore concettuali sono calcolate a livello neurale tramite le mappe neurali – i circuiti neurali che collegano il sistema senso-motorio con le aree corticali superiori.

I risultati ottenuti da Srinivasan Narayanan e dagli altri scienziati sono stati elaborati e utilizzati da Jerome A. Feldman nella sua *teoria neurale del linguaggio*. Secondo Feldman, “Per comprendere il linguaggio e il pensiero bisogna amalgamare gli ultimi risultati delle ricerche in biologia, informatica, linguistica e psicologia” (Feldman, 2006, p. XIII). Quindi, il suo approccio principale nella ideazione della *teoria neurale del linguaggio* è quello di individuare i risultati e le teorie chiave

di varie discipline e mostrare come, in combinazione, vincolano le possibili teorie del linguaggio connettendole a una ristretta scelta di possibilità (Feldman, 2006, p. XIII).

La *teoria neurale del linguaggio* fa parte di uno sforzo generale per creare una *scienza cognitiva unificata*, lo strumento per capire il cervello e la mente umana. La scienza cognitiva è una impresa intellettuale multidisciplinare che studia la cognizione umana e cerca di rispondere alle tante domande fondamentali sulla natura della mente umana e dei processi mentali. Il postulato centrale della scienza cognitiva può essere formulato come segue: “La mente umana è un sistema complesso che riceve, immagazzina, recupera, trasforma e trasmette informazioni.” Herbert Simon, il pioniere della scienza cognitiva e dell’intelligenza artificiale, definisce la scienza cognitiva come Riconoscimento di un insieme fondamentale di preoccupazioni comuni condivise dalle discipline della psicologia, informatica, linguistica, economia, epistemologia e scienze sociali in generale (Feldman, 2006, p. XV).

Dagli anni Settanta del secolo scorso, la *linguistica cognitiva* ha subito diversi cambiamenti rivoluzionari: dagli studi di tropi, di metafora e di metonimia alla *teoria della metafora concettuale*, alla *teoria dell’integrazione concettuale*, alla *teoria neurale della metafora* e alla *teoria neurale del linguaggio verso una scienza cognitiva unificata*. Oggi la *linguistica cognitiva* è una parte importante della *scienza cognitiva*, lo strumento potente per studiare la natura complessa della mente e del cervello umano.

Oltre a essere di diretto interesse per gli studi sulla mente e sul cervello, nonché per gli studi sull’intelligenza artificiale (AI), la linguistica cognitiva può contribuire notevolmente a molti altri importanti campi delle attività umane. Ad esempio, oggi la linguistica cognitiva (e le sue branche) ha una serie di potenti strumenti per migliorare la ricerca negli studi sull’acquisizione della seconda lingua (SLA), arricchendo gli approcci linguistici e psicologici adottati nello SLA (che impiegano la neurolinguistica, la teoria dell’elaborazione delle informazioni (IP) , ecc. Meccanismi come la mappatura tra domini concettuali (mapping) e la fusione concettuale (conceptual blending) impiegati nella teoria della metafora concettuale, nella teoria della fusione, ecc. sono principi ampiamente adottati nella linguistica cognitiva. Possono spiegare come la mente umana lavora con domini concettuali ed elabora le informazioni, nonché come il significato è ottenuto e appreso, quindi possono essere impiegati con successo negli studi SLA e CLIL. Un altro postulato importante adottato nella linguistica cognitiva - che la nostra mente opera con domini concettuali - è

utile in CLIL e SLA, nell'insegnamento delle lingue e letterature, ecc., per organizzare il processo di apprendimento in modo più efficace. La linguistica cognitiva fornisce strumenti molto efficaci per la traduzione, soprattutto nei casi difficili, come, per esempio, la traduzione delle metafore (Boyarkina, 2019).

-
- BIBLIOGRAFIA** Barcelona, A. (2003). *Metaphor and Metonymy at the Crossroads: A Cognitive Perspective*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Black, M. (1993). More about Metaphor. In: Andrew Ortony (Ed.), *Metaphor and Thought* (19–41). Cambridge: CUP.
- Boyarkina, I. (2019). Translating Metaphor: Some Controversial Issues. In: B. Heinsch, A. C. Lahuerta, N. Rodríguez-Pérez y A. Jiménez-Muñoz (Eds.), *Multilingüismo: Innovación y Nuevos Retos en la Investigación y la Docencia* (53–69). Oviedo: University of Oviedo.
- Fauconnier, G. and Turner, M. (2002). *The Way We Think: Conceptual Blending and the Mind's Hidden Complexities*. New York: Basic Books.
- Feldman, J. (2006). *From Molecule to Metaphor: A Neural Theory of Language*. Cambridge: MIT Press.
- Kövecses, Z. (2010). *Metaphor: A Practical Introduction*. Oxford: OUP.
- Lakoff, G. and Johnson, M. (1980). *Metaphors We Live By*. Chicago: Chicago University Press.
- Mac Cormac, E. R. (1985). *A Cognitive Theory of Metaphor*. London, Cambridge: MIT Press.
- Preminger, A. and Brogan, T. V. (eds.) (1993). *The New Princeton Encyclopedia of Poetry and Poetics*. Princeton: Princeton University Press.
- Ricoeur, P. (1975). *La Métafore vive*. Paris: Seuil.
- Shibles, W. (1971). *Metaphor: An Annotated Bibliography and History*. Whitewater, WI: The Language Press.
- Steen, G. (2011). Metaphor, Language and Discourse Process. *Discourse Processes*, 48 (8), 585–591. DOI: 10.1080/0163853X.2011.606424
- Turner, M. (1996). *The Literary Mind*. Oxford: OUP.

IREN BOYARKINA

UNIVERSITY OF ROME "LA SAPIENZA"

FACULTY OF HUMANITIES AND PHILOSOPHY

DEPARTMENT OF EUROPEAN, AMERICAN AND INTERCULTURAL STUDIES

SUMMARY

FROM 1970S UNTIL PRESENT: NEW HORIZONS OF COGNITIVE LINGUISTICS AND ITS APPLICATION IN CLIL, TEACHING LANGUAGES AND LITERATURE, SLA AND TRANSLATION STUDIES

The present paper studies some important stages of evolution of cognitive linguistics from the 1970s till present. One of the main ideas, appeared in the second half of the last century, which lies at the basis of cognitive linguistics is that language cannot be treated as a separate function of human brain but it makes and inseparable part of human cognitive abilities; language is closely intertwined with cognition. One of the most prominent manifestations of cognition is imagination, the ability to project concepts onto other concepts. This mechanism of projection (mapping) lies at the basis of the conceptual metaphor theory (CMT), introduced by Lakoff and Johnson, which became a milestone in the development of cognitive linguistics and its fundamental aspect. The paper focuses on CMT, as well as on some other theories of metaphor, which aspects were elaborated and integrated into CMT. The article also analyses the neural theory of metaphor – the next important evolutionary stage in cognitive linguistics. Facounnier and Turner further elaborated the principles of conceptual mapping and combined them with conceptual blending in the conceptual integration theory, which is also studied in the article as the mechanism explaining how human mind works. Feldman elaborated these theories to create a neural theory of language, which is considered in this paper as well. The article emphasizes that cognitive linguistics is very effective for research as well as for teaching since it provides a set of powerful tools able to enhance teaching of languages and literature (besides other subjects). The blending theory, CMT as a particular case of blending theory, as well as the neural theory of language are of particular interest not only for the human brain and mind studies but to the Artificial Intelligence studies as well. The paper observes that these and other instruments of cognitive linguistics can be successfully employed in the Second Language Acquisition studies, translation studies, CLIL, etc.

KEYWORDS: cognitive linguistics; blending theory; metaphor; SLA studies; CLIL; translation; teaching.



Овај чланак је објављен и дистрибуира се под лиценцом Creative Commons Ауторство-Некомерцијално Међународна 4.0 (CC BY-NC 4.0 |

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>).

This paper is published and distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International 4.0 licence (CC BY-NC 4.0 | <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>).